

L'ARENA

«Fateci riaprire la discoteca e faremo serate senza alcol»

Convertire il Night Festival in un locale senza alcol, per ballare senza «sballare». È la proposta che la proprietà della discoteca, parte del gruppo Canevaworld Resort srl, ha avanzato al Comune di Lazise per revocare l'ordinanza di chiusura di 15 giorni emessa venerdì scorso dal sindaco Luca Sebastiano. La sanzione ha origine per aver somministrato alcolici a una minorenne, secondo quanto rilevato dai carabinieri durante un controllo in borghese. Altri episodi analoghi, citati nell'ordinanza, erano stati riscontrati dai carabinieri l'anno scorso e nel 2015, recidività che ha portato alla decisione di applicare la sanzione accessoria della chiusura. Una batosta in piena stagione turistica, a cui la società risponde con una nota: «Il Night Festival è la prosecuzione di un'attività dedicata al ballo che la nostra famiglia gestisce sin dal lontano 1965», è la premessa. «Quest'anno siamo stati sottoposti a un'attività di verifica pressante da parte delle forze dell'ordine, compresa una vera e propria perquisizione con i cani antidroga che ha dato sempre esito negativo. In un'unica occasione è stata rilevata un'infrazione amministrativa per la quale è stata emessa un'ordinanza sindacale di sospensione dell'attività sia di danza che di somministrazione di bevande alcoliche». E aggiunge: «Riteniamo questo provvedimento legalmente discutibile, per cui procederemo alle opportune azioni di contestazione. Tuttavia», prosegue la nota, «essendo cittadini del Comune di Lazise e contribuendo da tanti anni alla prosperità della comunità, abbiamo deciso di chiedere la revoca dell'ordinanza di sospensione con una richiesta di autorizzazione per la somministrazione di bevande esclusivamente analcoliche». Un'idea di cui parla l'amministratore delegato di Canevaworld Resort srl Fabio Amicabile: «Da uno scenario per noi negativo può nascere qualcosa capace di diventare un esempio per tutta Italia». La chiusura forzata sarebbe in vigore fino a venerdì 17, l'obiettivo è ottenere la riapertura prima di Ferragosto. «Abbiamo fatto una serie di interviste e sondaggi attraverso i social network», sottolinea Amicabile, «sta emergendo che oltre il 50 per cento dei giovani gradirebbe la riapertura senza alcol. Per noi sarebbe un modo per provare una nuova formula». Contattato al telefono, il sindaco Sebastiano non vuole sciogliere la riserva sulla decisione che verrà presa, non prima almeno di averla comunicata alla società. Tra il detto e il non detto trapela comunque un certo pessimismo sulla possibilità di accogliere la richiesta. Quel che è certo è il consumo sempre maggiore di alcol tra giovani e giovanissimi e l'accesso che anche i minori ottengono bevande alcoliche nonostante i divieti. A margine del sondaggio sulla pagina Facebook del Night Festival ci sono diversi commenti: più di qualcuno mette in evidenza come parecchi ragazzi bevano alcolici anche prima di andare in discoteca. All'ingresso e nel locale, ribadisce l'ad di Canevaworld, vengono eseguiti controlli sempre più scrupolosi anche per scovare le contraffazioni delle carte d'identità. Amicabile mostra un video in cui si vede una minuziosa opera di contraffazione eseguita da un ragazzo, applicando un adesivo sottilissimo sulla data di nascita, modificandola. «Stiamo attenti a tutto, ma i ragazzi hanno in testa di bere alcol: pur controllando è possibile che un maggiorenne acquisti e passi la bevanda alcolica a un minorenne».

Katia Ferraro

Capri, turista stuprata: spunta il video della vittima ubriaca e drogata

di Leandro Del Gaudio

Quando entra in albergo non sembra in grado di reggersi in piedi. Barcolla vistosamente, tanto da rendere necessario l'intervento di chi la sta per ospitare all'interno della sua suite: che è poi lo stesso uomo oggi accusato di averla violentata. Eccola la bella cittadina francese, la manager 33enne al lavoro per un'importante casa di moda, che entra a fatica in un hotel lussuoso di Capri, senza immaginare di aver assunto una polverina che l'ha stordita e che la consegnerà nelle braccia di uno stupratore.

IL DRINK

Una notte, nel bel mondo caprese, un drink dopo l'altro, senza immaginare che in uno dei bicchieri scolati c'era anche quella polvere sintetica, che ormai un po' tutti chiamano «droga dello stupro». Sono questi i punti cardine di un'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli, sull'onda della denuncia presentata dalla turista francese poche ore dopo aver subito la presunta aggressione. Uno stupro che sarebbe stato consumato all'interno della suite dove la donna, assieme alla sua compagna di viaggio, aveva deciso di pernottare per un improvviso incidente che aveva manomesso il sistema di aria condizionata della villa presa in fitto. Lo ha spiegato agli agenti del commissariato locale, nel corso della denuncia firmata prima di lasciare l'isola: «Ho la certezza di essere stata drogata», ha spiegato agli inquirenti. Tanto che agli atti dell'inchiesta anche i tamponi sui capelli, nel tentativo di verificare la presenza della sostanza chiamata droga dello stupro. Da anni habitué dell'isola azzurra, la donna aveva preso in fitto un villino per trascorrere un vacanza a metà luglio. Assieme a un'amica, si imbatte nell'uomo oggi accusato di violenza sessuale, con l'aggravante di aver utilizzato una sostanza stupefacente per menomare la possibilità di difesa della propria conoscente. Si tratta di un cittadino americano, uno statunitense che ha alloggiato in un lussuoso albergo dell'isola. Su di lui gli inquirenti hanno le idee chiare: conoscono le generalità, la professione e la provenienza. Indagine coordinata dal pm Barbara Aprea, magistrato in forza al pool reati contro le fasce deboli del procuratore aggiunto Raffaello Falcone, ora si punta a chiudere in tempi brevi il caso. Nei prossimi giorni, saranno infatti convocate a Napoli due dei protagonisti di questa storia, vale a dire la presunta parte offesa e la sua amica. Dinanzi ai pm, la manager francese dovrà confermare la versione resa in commissariato, a partire dalla convinzione di essere stata drogata e abusata. In un primo momento, ha infatti spiegato di non aver mai perso conoscenza per alcuni drink e di reggere bene l'alcol, per poi chiarire ai poliziotti di avere la certezza di essere stata abusata fisicamente, in una condizione in cui non riusciva ad opporre alcuna forma di resistenza. Un episodio simile a quello accaduto due anni fa in costiera sorrentina (recentemente culminato nell'arresto di alcuni indagati), quando una turista inglese è stata drogata grazie a un cocktail di alcol e polverina dello stupro, per poi essere violentata da otto dipendenti dell'albergo in cui dimorava.

LE IMMAGINI

Anche in questo caso si tratta di una «ultima notte», di una violenza che sarebbe avvenuta a poche ore dalla partenza, quando anche la decisione di rivolgersi in commissariato può essere frustrata dall'esigenza di non perdere il volo di rientro. Un'inchiesta che per il momento fa leva sull'esito dei tamponi (non ancora disponibile) e su quelle immagini di una bella turista che entra in un hotel dopo una notte di divertimenti, riuscendo a stento a mantenere l'equilibrio.

Non serve alcolici: picchiato

In ospedale titolare del Bar Sport

Momenti di paura nella serata di mercoledì in via Brennero a Trento dove due persone si sono ripetutamente scagliate contro il titolare di un bar che si era rifiutato di servire loro dell'alcol.

Tutto è accaduto poco prima delle 20 nella parte iniziale della via, a pochi passi dall'incrocio con la parte più settentrionale di via Malvasia. Due individui, accompagnati da due donne, stavano transitando a piedi lungo la strada. Dopo essere stati sottoposti ad un controllo da parte di una pattuglia della polizia locale, si sono soffermati all'esterno del Bar Sport, tra i più longevi locali del quartiere di San Martino, gestito da Alfredo Cavosi.

I due hanno chiesto all'esercente di poter consumare dell'alcol ma l'uomo, avendo notato che entrambi avevano già in mano delle bottiglie di birra e intuendo dal loro comportamento che potessero essere già «su di giri», ha responsabilmente risposto che non li avrebbe serviti.

A quel punto i due hanno iniziato letteralmente a dare in escandescenze, dapprima scagliandosi contro l'esercente con frasi offensive, poi passando purtroppo anche alle vie di fatto. Nel giro di pochi istanti l'esercente ha così dovuto schivare prima una bottiglia, poi una lattina che i due avevano in mano e che hanno scagliato contro di lui nel tentativo di colpirlo.

I due, rendendo vani gli sforzi che le donne che erano con loro stavano facendo per farli calmare, hanno poi tentato di raggiungere fisicamente l'esercente per colpirlo.

Le due coppie si sono poi allontanate, tanto che il titolare ha pensato di non dover neppure allertare le forze dell'ordine, confidando nel fatto che la spiacevole sfuriata si fosse esaurita.

Purtroppo però si sbagliava: pochi istanti dopo uno dei due uomini si è ripresentato davanti al locale, impadronendosi di uno dei tavolini posti all'interno e scagliandolo contro altri arredi del locale. Non pago ha poi cercato nuovamente di raggiungere il titolare. Questa volta, sfortunatamente, ci è riuscito, con l'esercente che ha dovuto difendersi dall'uomo, rimediando traumi ed escoriazioni ad entrambe le braccia e danneggiando nel corso della colluttazione anche il frigo nel quale sono contenuti i gelati.

Dopo aver colpito il barista si è allontanato, con l'esercente trentino che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari: raggiunto autonomamente il pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara, è stato sottoposto alle cure ed agli accertamenti del caso, lasciando l'ospedale nella notte. Già ieri ha potuto riprendere il proprio lavoro, senza nascondere tuttavia l'amarrezza per l'accaduto. Un episodio dalle dinamiche che, purtroppo, già in passato hanno interessato anche altri esercenti di varie zone del capoluogo, costretti - per l'aver fatto coscientemente il loro lavoro - a subire aggressioni verbali o fisiche.

ECO DI BERGAMO

Scontro frontale, grave bimba di 9 anni Alcol sopra i limiti, denunciato 51enne

Sabato 11 Agosto 2018 - È successo nel lodigiano, la bimba è stata trasportata d'urgenza all'ospedale Papa Giovanni. L'uomo di Bariano alla guida dell'altra auto era in stato di ebbrezza ed è stato denunciato.

Uno schianto violentissimo, lungo la via Emilia a San Rocco al porto, in provincia di Lodinella tarda serata di mercoledì: due auto si sono scontrate, ridotte ad ammassi di lamiere, una bimba è finita in gravissime condizioni all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Il conducente di una delle due vetture, quella che avrebbe sbandato invadendo la corsia su cui stava viaggiando l'altra, denunciato per lesioni gravissime dai carabinieri di Codogno, che hanno anche trovato nel suo sangue un tasso alcolico superiore al consentito. Si tratta di un bergamasco, di 51 anni, residente a Bariano.

RETEVENETA

COMPLEANNO ALCOLICO 24 ENNE PICCHIA GLI AGENTI

Vicenza, sabato 11 agosto 2018 - Compleanno alcolico per un 24 enne che finisce in questura arrestato. E' l'una del mattino quando una volante passando per contrà del monte nota tre giovani di cui uno steso a terra mentre una ragazza cerca di rialzarlo. All'offerta di aiuto da parte degli agenti il giovane si alza barcollando e comincia ad insultarli con invettive e impropri. Avvolto dai fumi dell'alcol dagli insulti il 24 enne passa dalle minacce alle botte e ferisce a colpi di pugni al braccio e alla spalla un poliziotto. Il 24 enne viene arrestato ma l'esplosione si non si placa continuando anche in auto. Accusato di resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale, minacce e lesioni aggravate davanti al giudice patteggia 4 mesi

MONTAGNE.TV

Sentenza alternativa: il cammino di Santiago al posto della pena

REDAZIONE 11 agosto 2018

Protagonista di questa anomala storia legale è un ragazzo italo – africano, che a seguito di un reato ha dovuto attendere il lento procedere del meccanismo giudiziario italiano per oltre 7 anni. L'iniziativa è arrivata quindi da un'associazione di Mestre, la Lunghi Cammini, che ha come mission quella di aiutare le persone attraverso lo strumento del cammino. Vista la situazione, l'organizzazione ha deciso di prendere in mano il caso del ragazzo, proponendo come pena alternativa per il suo reato la partecipazione al cammino di Santiago. Il giudice del caso e i Servizi Sociali hanno accettato la proposta.

Il secolare percorso, che prevede una marcia di oltre 1.500 km attraverso la Francia e la Spagna, è servito al giovane come mezzo per scontare parte della sua pena. Si è trattato di tre mesi di fatica costante, al quale sono state aggiunte restrizioni sull'uso di alcolici, stupefacenti e dello smartphone. Gli sono state inoltre imposte la frequentazione del Sert e lo svolgimento di alcune attività lavorative e di volontariato. Un membro dell'associazione l'ha seguito nel suo percorso, per poi testimoniare circa gli sforzi che ha saputo compiere e il cambiamento positivo avvenuto durante il cammino.

La sentenza finale toccherà al tribunale minorile di Venezia, ma l'associazione è fiduciosa del fatto che tutta la strada percorsa dal giovane, letteralmente e figurativamente, potrà garantirgli un futuro più sereno.

ALTRA CRONACA ALCOLICA

CORRIERE DI NOVARA

Ubriaca fa un incidente e rifiuta le cure dei sanitari

MILANOTODAY

Ubriaco alla guida, fugge a tutta velocità e contromano: milanese beccato in Verbania

IL RESTO DEL CARLINO

Civitanova, guidava ubriaco a zigzag: denunciato

CORRIERE DELL'UMBRIA

Ubriaco, tenta di rubare un'ambulanza al pronto soccorso